

Davanti al mistero dell'amore

Solenne esposizione del SS. Sacramento in preparazione al Corpus Domini

11-12-13 giugno 2020



Al cuore della solenne celebrazione del Corpus Domini c'è il mistero dell'amore. Abbiamo bisogno di fermarci davanti all'Eucarestia mistero dell'Amore. Senza questo pane l'umanità muore! Muore nell'individualismo, negli egoismi, nelle lacerazioni delle guerre, nell'ingiustizia sociale. L'umanità muore, senza questo pane che dà la vita. Ogni Eucarestia è pane che ci sostiene nel cammino della vita, ci dà forza, energia, ci dà capacità di affrontare con gioia il cammino della vita e di essere testimoni dell'amore nel mondo di oggi. Inginocchiati davanti al Santissimo Sacramento attingiamo una forza nuova che dobbiamo prolungare nella quotidianità della nostra vita, superando i tanti scogli dell'esistenza: la paura, la rabbia, la delusione.

Venite adoriamo

Giovedì 11 giugno

Ore 9,00: S. Messa ed Esposizione
Ore 10,00: Lectio divina
Ore 12,00: Celebrazione dell'Ora Media e Reposizione
Ore 17,00: Esposizione e Adorazione
Ore 19,00: Vespri e omelia
Ore 21,00: Lectio divina - Completa e Benedizione

Venerdì 12 giugno

Ore 9,00: S. Messa ed esposizione
Ore 10,00: Lectio divina
Ore 12,00: Celebrazione dell'Ora Media e Reposizione
Ore 17,00: Esposizione e Adorazione
Ore 19,00: Vespri e omelia
Ore 21,00: Lectio divina - Completa e Benedizione

Sabato 13 giugno

Ore 9,00: S. Messa - Benedizione del pane di S. Antonio ed Esposizione
Ore 10,00: Lectio divina
Ore 12,00: Celebrazione dell'Ora Media e Reposizione
Ore 17,00: Esposizione - Adorazione
Celebrazione dei Vespri e Benedizione
Ore 19,00: S. Messa

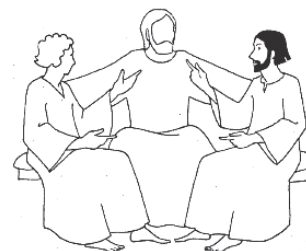


IL LUNARIO

"Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture" (S. Agostino).

Santissima Trinità

Mistero d'amore per la salvezza del mondo



«DIO HA TANTO AMATO IL MONDO DA DARE IL FIGLIO UNIGENITO» GV 3,16

Dopo le feste pasquali e la solennità di Pentecoste il Tempo ordinario inizia ponendo al centro il mistero cristiano: l'amore eterno del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

La liturgia della Parola di oggi ne sottolinea alcuni aspetti. La **prima lettura** presenta un Dio che non si stanca mai e sempre di nuovo ricuce l'alleanza distrutta dalla disobbedienza del peccato. Quando l'uomo si lascia ingannare, Dio cerca di riproporgli il suo amore. Dio esce dalla sua nube e parla nuovamente con il suo popolo attraverso Mosè: misericordia e pietà sono le sue credenziali.

Per questo, nella **seconda lettura**, la chiesa, secondo l'invito dell'apostolo Paolo alla comunità di Corinto, deve vivere il bene più prezioso che gli è stato versato in grembo: la presenza del Signore risorto. La sua grazia e la sua pace possono abitare dentro la chiesa viva. Chi vive di lui e con lui è davvero in pace.

Infine, nel brano del **vangelo** di Giovanni viene tratteggiato il volto del Padre così com'è presentato da Gesù. Dio è colui che non perde nessuno dei suoi figli, va a cercarli, vuole che si salvino attraverso di lui. Gesù ci tiene legati a sé e, nel contempo, ci riporta a quell'amore del Padre senza il quale non possiamo vivere. Credere o non credere non stanno sullo stesso piano. Credere, per Gesù, significa avere la vita. Lasciare Dio significa morire. Lo Spirito dell'amore può riportarci, ogni volta, in quella casa nella quale sono sempre a disposizione dell'uomo la grazia della salvezza, il perdono dei peccati e l'abbraccio del Padre.

I PICCOLI EDUCANO ALLA FEDE

Una mamma

Una volta, durante la messa, è accaduto un fatto singolare. Il mio piccolino che nulla sapeva, ha visto me e mio marito tracciare col pollice della mano destra il segno della croce su fronte, labbra e cuore. Ci ha guardato incuriosito, dopodiché con estrema determinazione ha preso con le sue manine la mano del papà e l'ha portata sulla sua fronte, dicendo: "anche a me!". La sua voce non ha ammesso opposizioni. Mio marito gli ha tracciato i tre segni. Ho osservato la scena di lato. Ma presto sono stata coinvolta. Subito dopo ha infatti aggiunto: "anche tu!", stirando la mia mano. Mi è sovvenuto d'improvviso il ricordo della benedizione fisicamente ottenuta da Giacobbe con la lotta (Genesi 32,27). Mi sono chiesta allora se la religiosità e la fiducia dei miei figli mi avrebbe fatto capire meglio qualche altro passo della bibbia. E soprattutto ho pensato a che cosa voglia mai dire educare alla fede: a chi educa e a chi sia educato.

L'educazione religiosa dei figli

Appartengo alla generazione di genitori a cui la teologia pastorale ha dedicato parecchi studi. Facciamo una vita di corsa. Siamo spesso assenti. Dedichiamo poca attenzione alla dimensione "religiosa" dei nostri figli che, così, ne risulterebbe soffocata. Mi pare che gli studi dicano questo. Sono osservazioni giuste. In veste di catechista - prima di essere madre - ho accompagnato tanti bambini e ho potuto osservare in quale modo riflettessero la vita delle loro famiglie. Ho conosciuto spesso bambini che, pur abituati a dire le preghiere a casa, sembravano risultare indifferenti, scontenti o semplicemente disorientati durante gli incontri.

Ora penso che quel che chiamiamo fede, anche nei bimbi, possa essere

I PICCOLI EDUCANO ALLA FEDE

→ continua sere trasmesso solo da un contesto di fascinazione e di affetto per la figura molto umana e familiare di Gesù.

Da madre, mi sto ripensando come laureata in teologia. Mi sono convinta che il bambino abbia un senso della fede assolutamente spontaneo. L'esperienza di madre – una madre che qui vuole restare nell'anonimato – mi insegna insieme agli studi e più dei miei studi.

L'ascolto e la narrazione

Raccontando altre piccole scene di semplice vita familiare, vorrei trasmettere questo senso di fiducia ad altri genitori.

“Se non diventerete come bambini...”: questo detto di Gesù risuona nella mia testa ogni volta che osservo attentamente i miei figli in età prescolare. Per la mia piccolina, i soggetti della fede sono tanto reali quanto reali sono i membri della famiglia. Una volta, dopo un piccolo incidente avvenuto in gioco, per calmare il suo pianto, l'ho portata nella nostra camera da letto. Un piccolo oggetto ha attirato la sua attenzione: era un'icona da viaggio, chiusa come un libro. Ha voluto che l'aprissi.

Ha scoperto l'immagine della Madonna Odigritia (colei che guida). Mi ha chiesto: “Chi è?”. Ovviamente ho risposto: “la Mamma col suo bambino Gesù in braccio”. La voce della mia bimba era calma, ma subito si è fatta animata. Col suo piccolo dito ha toccato la testa di Gesù bambino, dicendo: “anche lui si è fatto male!?”. I bimbi sorprendono con le loro domande di “fede”. Un'altra volta, osservando l'icona della croce, mio figlio ha voluto toccare i segni dei chiodi. E' stato lui a dirmi a che cosa erano serviti quei chiodi. Quando ha avuto la mia conferma, ho letto nei suoi occhi un'ombra di terrore. Ho cercato di spiegare che Gesù non è rimasto così sulla croce, ma che dopo poco è stato risuscitato. Ha accolto la mia rassicurazione materna con un evidente sollievo.

I piccoli catechisti

I miei figli sono diventati per me catechisti. Mi aiutano nella relazione con un Dio che è Padre. Mi chiedono l'impossibile con l'assoluta certezza di essere accontentati. Mi danno la giusta percezione della onnipotenza di Dio che è totale potenza nella fiducia dell'affetto. Penso che anche il Padre si commuova – come io mi commuovo coi miei figli – nel vedere tanta sconfinata fiducia in Lui.

Penso alla dichiarazione dell'amore paterno racchiusa nelle parole: “Questo è il mio diletto Figlio nel quale mi sono compiaciuto” (Luca 3,22). Ogni genitore può dire di provare comunque compiacimento nei propri figli. Io mi compiacio vedendoli crescere e ragionare; mi compiacio quando riescono nelle loro piccole imprese, ma mi compiacio pure quando goffamente combinano piccoli disastri.

Mi insegnano qualcosa di Dio anche quando, con dispiacere, noto che stanno sbagliando, perché cercano di fare senza di me, nel tentativo di emanciparsi da me. Penso di cogliere qualcosa di più della fede eucaristica persino quando si ostinano a dire “mio, mio” sulle cose che chiaramente appartengono a me, perché in qualche modo comprendono che ciò che abbiamo in famiglia è certamente anche loro.

Una sera mio figlio ha voluto baciare l'immagine di Gesù nella scena della crocifissione, quella con Maria e Giovanni a piedi della croce. “voglio baciare anche la mamma e anche il papà di Gesù”, ha detto. “Ma il papà è Dio e qui non si vede”: ho reagito io, immediatamente, da adulta. “E lui, chi è?": mi ha detto indicando la figura di Giovanni. “È il discepolo di Gesù, uno che lo segue e che lo ascolta”. “Voglio anch'io!": mi ha risposto d'acchito. Probabilmente voleva soltanto trovare la terza figura a cui dare un bacio sull'icona. Mentre stava andando verso il suo letto a dormire, gli ho fatto una domanda divertita: “vuoi essere dunque anche tu discepolo di Gesù?”. Si è grattato il collo mentre con aria distratta ha passato in rassegna con lo sguardo tutti i suoi meravigliosi giocattoli. Ha quindi sbottato: “sì”.

Non so ovviamente quale significato attribuire al suo “sì” e tuttavia sento di poter pregare, per tutto questo, con le umane e divine parole di Gesù: “Ti benedico, o Padre, Signore dei cieli e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli” (Matteo 11,25).

I RACCONTI DEL GUFO

L'ALBERO E I SUOI FRUTTI

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse:

In un paese lontano, si trovava un albero prodigioso. Nessuno conosceva la sua età. Alcuni dicevano che era più vecchio della terra. Donne e uomini venivano a supplicarlo. Anche i lupi, nelle notti senza luna, ululavano verso di lui. Ma nessuno osava mangiare i suoi frutti. Eppure erano frutti magnifici,

enormi, innumerevoli, che pendevano dalle due ramificazioni dell'albero. Metà di questi frutti erano velenosi. Nessuno sapeva quale delle due metà. Dei due grandi rami, uno portava la vita, l'altro la morte. Venne una grande carestia e la gente del paese soffriva la fame. Solo l'albero rimaneva imperturbabile, carico di frutti splendidi. Gli abitanti dei dintorni si avvicinavano, indecisi e timorosi. Erano affamati e soffrivano, ma non volevano morire avvelenati.

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

DOMENICA 7 GIUGNO SANTISSIMA TRINITA' - Solennità Es 34,4b-6.8-9; Cant. Dn 3,52-56; 2Cor 13,11-13; Gv 3,16-18 <i>A te la lode e la gloria nei secoli</i>	La dignità non consiste nel possedere onori, ma nella coscienza di meritarsi. (Aristotele)	SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 – 19,30
LUNEDI' 8 GIUGNO 1Re 17,1-6; Sal 120; Mt 5,1-12a <i>Il mio aiuto viene dal Signore: egli ha fatto cielo e terra</i>	Chi beve solo acqua ha un segreto da nascondere. (Charles Baudelaire)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo + SALVATORE
MARTEDI' 9 GIUGNO S. Efre' – memoria facoltativa Re 17,7-16; Sal 4; Mt 5,13-16 <i>Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto</i>	Errare è umano; dar la colpa ad un altro lo è ancora di più. (Arthur Bloch)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo + PAOLA (LOCURCIO)
MERCOLEDI' 10 GIUGNO 1Re 18,20-39; Sal 15; Mt 5,17-19 <i>Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio</i>	Nei tipi scattanti abbondano le false partenze. (Dino Basili)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo + ANNA (TERLIZZI)
GIOVEDI' 11 GIUGNO S. BARNABA - Festa At 11,21b-26; 13,1-3; Sal 97; Mt 10,7-13 <i>Annunzierò ai fratelli la salvezza del Signore</i>	Beati gli affamati di giustizia perché saranno giustiziati. (Cecchelin Angelo)	Ore 9,00: S. Messa ed Esposizione Ore 10,00: Lectio divina Ore 12,00: Celebrazione dell'Ora Media e Reposizione Ore 17,00: Esposizione e Adorazione Ore 19,00: Vespri e omelia Ore 21,00: Lectio divina - Compieta e Benedizione
ENERDI' 12 GIUGNO 1Re 19,9a.11-16; Sal 26; Mt 5,27-32 <i>Io ti cerco, Signore: mostrami il tuo volto</i>	Colui che sorride quando le cose vanno male, ha già trovato qualcuno cui dare la colpa. (Arthur Bloch)	Ore 9,00: S. Messa ed esposizione Ore 10,00: Lectio divina Ore 12,00: Celebrazione dell'Ora Media e Reposizione Ore 17,00: Esposizione e Adorazione Ore 19,00: Vespri e omelia Ore 21,00: Lectio divina - Compieta e Benedizione
SABATO 13 GIUGNO S. Antonio di Padova - memoria 1Re 19,19-21; Sal 15; Mt 5,33-37 <i>Tu sei, Signore, mia parte di eredità</i>	La felicità sta nel gusto e non nelle cose; si è felici perché si ha ciò che ci piace, e non perché si ha ciò che gli altri trovano piacevole. (F. de la Rochefoucauld)	Ore 9,00: S. Messa – Benedizione del pane di S. Antonio ed Esposizione Ore 10,00: Lectio divina Ore 12,00: Celebrazione dell'Ora Media e Reposizione Ore 17,00: Esposizione – Adorazione Celebrazione dei Vespri e Benedizione Ore 19,00: S. Messa
DOMENICA 14 GIUGNO CORPO E SANGUE DI CRISTO - Solennità EzDt 8,2-3.14b-16a; Sal 147; 1Cor 10,16-17; Gv 6,51-58 <i>Loda il Signore, Gerusalemme</i>	La convivenza di due solitudini fa sognare una solitudine. (Carlo Gragnani)	SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 – 19,30

Ma, un giorno, un uomo che stava per morire si fermò sotto il ramo di destra, raccolse un frutto e lo mangiò senza esitare. Rimase in piedi, tranquillo, con un respiro che si faceva sempre più gioioso.

Tutti di colpo si accalcarono verso il ramo di destra e cominciarono a mangiare quei frutti deliziosi e salutarissimi. Alla sera, gli abitanti del posto si riunirono in consiglio. Il ramo di sinistra era non solo inutile, ma anche pericoloso. Decisero di reciderlo con decisione dal tronco.

Il giorno dopo, tutti si svegliarono presto e si affrettarono a cercare il loro cibo.

Tutti i frutti del ramo di destra erano caduti in terra e imputrivano nella polvere. Gli uccelli che abitavano tra le foglie erano scomparsi. L'albero era morto durante la notte. Tutti gli abitanti furono sgomenti ed increduli per la morte dell'albero. Ma perché era morto? Dopotutto avevano soltanto tagliato il ramo cattivo!

Il saggio del paese intervenne e disse:

“Vi ricordate cosa disse Gesù, raccontando la parabola della zizzania?”...
«“Signore, tu avevi fatto seminare del buon grano nel tuo campo. Da dove viene l'erba cattiva?”.
Egli rispose: “È stato un nemico a far questo!”. I contadini gli domandarono: “Vuoi che andiamo a strapparla via?”. Ma egli rispose: “No! Perché, così, rischiate di strappare anche il grano insieme con l'erba cattiva. Lasciate che crescano insieme fino al giorno del raccolto.”

PREGHIERA

Tu ci offri una possibilità inaudita che possiamo accettare o rifiutare. L'avventura che ci proponi, Gesù, non è priva di rischi, di fatiche, ma ci permette di partecipare alla tua stessa vita, la vita di Dio. Non siamo più vittime di illusioni e di chimere, di promesse magiche e impossibili. Tu strappi la nostra esistenza a tutto quello che la impoverisce, la umilia, la usura, la sminuisce e ci fai attingere ad una sorgente inesauribile di autentica vitalità e pienezza. Tu ci fai avvertire la gioia di poter contare sempre sull'amore di un Padre, la cui tenerezza e misericordia sono senza limiti. Tu infondi in noi la fiducia dei figli, che scoprono la bellezza di riconoscersi fratelli. Tu rendi ardenti i nostri cuori accesi dal fuoco dello Spirito e per questo capaci di un'audacia nuova nel cercare la verità, nel perseguire la giustizia, nel praticare la solidarietà. Così, attraverso di te, il Crocifisso Risorto, noi entriamo nella comunione che ti lega al Padre e allo Spirito, nel rapporto di amore che profuma di eternità. Così nulla può ormai strapparci a questa relazione che apre la nostra povera vita alla gioia di Dio, al suo oceano infinito di pace.

In quel momento, io dirò ai mietitori: raccogliete prima l'erba cattiva e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece mettetelo nel mio granaio!». (Mt 3, 27-30)
Male e bene nella nostra vita sono misteriosamente mescolati e crescono insieme. Nessun essere umano può sottrarsi alla responsabilità fondamentale che Dio gli ha donato: scegliere da che parte stare...